

La neo sindaca

# La giornata più lunga Virginia tra i timori sulla macchina comunale e i sospetti dei suoi

## La sua delega

Entra a un incontro con i sindacati dei dipendenti e annuncia: terrò la delega al personale

**ROMA** La giornata di Virginia Raggi, dopo lo «stacco» che si è concessa domenica andandosene in campagna col figlio, per disintossicarsi dalle scorie di questi giorni, è una *full immersion* «campidogliesca», dentro quel Palazzo Senatorio che i «grillini» hanno preso — col 67% dei consensi — ma che ora devono riuscire a controllare.

La sindaca, che parla alla Cnn («siamo accusati di essere inesperti ma i partiti con lunga esperienza hanno distrutto Roma»), si chiude nel suo studio con vista Fori ma poi, intorno alle 18.30, attraversa il Campidoglio, passa dall'aula Giulio Cesare deserta, cammina sul «passetto» che collega i palazzi della piazza e raggiunge la sala Protomoteca dove è in corso una riunione delle Rsu (rappresentanze sindacale di base) dei dipendenti capitolini. Apre la porta quasi di sorpresa: «Scusate se non vi ho ancora potuto incontrare, ma in questi giorni sono molto presa dalla composizione della giunta...», esordisce. La sindaca resta una ventina di minuti, il tempo di annunciare — riferisce Giancarlo Cosentino della Cisl — l'idea di «tenere la delega al Personale: è un aspetto a cui credo molto. L'amministrazione comunale non può ripartire senza i suoi dirigenti». Un cambio di rotta radicale rispetto all'approccio di Ignazio Marino che proprio

coi «capitolini» è entrato più volte in rotta di collisione.

Un messaggio chiaro e allo stesso tempo il tentativo di «rifugiarsi» in un porto sicuro, da quelle categorie che le hanno fatto una notevole apertura di credito. Così, Raggi cerca anche di uscire un po' dall'accerchiamento (se non la quasi solitudine) di questi giorni, situazione diventata «plastica» proprio ieri.

Perché, già in queste prime settimane, Raggi ha capito che da qui in avanti dovrà fronteggiare almeno due ordini di problemi «interni». Uno è il rapporto con l'elefantiaca amministrazione capitolina, quella che elementi importanti di M5S sospettano che già stia mettendo i bastoni tra le ruote alla neosindaca. Esempio, il parere richiesto all'Avvocatura comunale sulla nomina (che ora è saltata) di Daniele Frongia a capo di gabinetto: dai legali del Campidoglio era arrivato un via libera sulla conferibilità dell'incarico, quando invece quel ruolo rischiava di entrare in rotta di collisione con la legge Severino, essere impugnato al Tar e finire sotto le attenzioni della Corte dei Conti. Per questo, al di là della giunta, dentro M5S si sono convinti che Raggi dovrà mettere mano subito ai vertici dell'amministrazione: segretario generale (la sindaca ha 60 giorni di tempo per confermare Antonella Petrocelli, scelta da Tronca, o cercarne un altro), city manager, Ragioniere generale (potrebbe essere Minenna) e, appunto, capo dell'avvocatura (il mandato di Rodolfo Murra è scaduto con

Tronca).

Ma poi, nei questioni interne al Movimento, Raggi si trova a dover fronteggiare i nuovi «sospetti» che vengono agitati nei suoi confronti. In alcuni membri del direttorio, infatti, ha destato non poca preoccupazione la difesa a spada tratta fatta dalla Raggi nei confronti dell'ex alemanniano e polveriniano Raffaele Marra. Quello che, come dice il consigliere regionale del Lazio Davide Barillari «è conosciuto da Raggi e Frongia ma non è completamente fuori da quel sistema che noi stiamo combattendo». Dentro M5S mettono in fila alcuni tasselli: il praticantato della Raggi allo studio Previti, il lavoro nello studio Sammarco, i contatti con la ex segretaria di Franco Panzironi come presidente di una società di recupero crediti, la consulenza con la Asl di Civitavecchia ottenuta (si dice) grazie ad una serie di conoscenze incrociate che portano al direttore generale Giuseppe Quintavalle. Ultimo particolare: qualcuno ha ripescato una pagina del sito del «Grande Oriente Democratico» che ad aprile scorso proponeva «come testo assolutamente ineludibile, imprescindibile e necessario il libro *E io pago*, autori Laura Maragnani e Daniele Frongia. Mettendo tutto insieme, a qualcuno di M5S è sorta una domanda: chi è Virginia Raggi? Da dove viene? Certo, veleni, malignità. Ma che fanno capire come, sotto la «tregua» firmata col minidirettorio, covi ancora del fuoco.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

● Virginia Raggi e il direttorio del M5S non hanno ancora trovato una quadra  
Polemiche nel M5S per la nomina della sindaca di Daniele Frongia, suo braccio destro, a capo di gabinetto, revocata perché in contrasto con la legge Severino, e per l'ipotesi di mettere Raffaele Marra, ex di Alemanno, a vice capo di gabinetto

 **La parola****DIRETTORIO**

Il 28 novembre 2014, il 91,7 dei militanti 5 Stelle ha detto sì a un direttorio a cinque proposto da Beppe Grillo per la guida del Movimento. Lo compongono i deputati Di Battista, Di Maio, Fico, Ruocco e Sibilia.